

Venerdì 16 febbraio 2024

Dopo le Ceneri

Parola del giorno

Isaia 58,1-9a; Salmo 50,3-6b.18-19; Vangelo di Matteo 9,14-15

Salmo 50,3-6b.18-19

Tu non disprezzi, o Dio, un cuore contrito e affranto.

Oppure: Tu gradisci, Signore, il cuore penitente.

³ Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.

⁴ Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.

⁵ Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.

⁶ Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto.

¹⁸ Tu non gradisci il sacrificio;
se offro olocàusti, tu non li accetti.

¹⁹ Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi.

Vangelo di Matteo 9,14-15

In quel tempo, ¹⁴ si avvicinarono a Gesù i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?»

¹⁵ E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno».

Gioia

Ci hanno provato in tutti i modi. Ci hanno provato creando attorno a Gesù un clima di sospetto, ci hanno provato rivestendo la sua presenza del brusio della mormorazione continua, cercando di indebolire la sua Parola con la calunnia efferata, con i ragionamenti sottili e subdoli. Ci hanno provato allora finché Gesù era tra noi e ci hanno provato lungo tutti i secoli. Ci hanno provato ma non ci sono riusciti. Ci hanno provato a trasformare Gesù in una realtà triste e lontana, grigia e irretita da leggi e precetti ma non ci sono riusciti e non ci riusciranno. Gesù è per la festa, è per il banchetto, Gesù annuncia la gioia, la sua Parola stessa è la gioiosa notizia, desidera per noi solo gioia piena e traboccante, serenità, salute, benessere, festa, festa senza fine. Gesù vuole per noi la festa, perché la



festa cambia completamente la vita dei popoli oppressi dalla tristezza e dalla stanchezza. Gesù sa che la festa, la gioia della festa fa sparire la paura, la solitudine, le preoccupazioni, la tensione, il conflitto. Gesù è il Dio della festa e della gioia, non del digiuno e dei sacrifici. Digiuno e sacrifici non hanno il potere spirituale di sciogliere il cuore dell'uomo dalla rabbia e dall'ira, dalla paura e dalla solitudine. Gesù è il Dio della vita e della gioia, perché solo la gioia che nasce dal perdono e dalla misericordia ha il potere di far riconciliare i nemici, di insegnare ai ricchi la condivisione, ai poveri la fiducia. Ci hanno provato in tutti i modi a rendere Gesù una persona triste, legalista, noiosa, moralista, grigia e in qualche modo ci sono anche riusciti, ma sono riusciti a creare questo Gesù solo nella testa della gente, nulla hanno potuto contro il Gesù vero che è sempre stato, è e sarà il Dio della gioia e della bellezza. Satana è il signore della tristezza, non Gesù; Satana è il signore della preoccupazione e dell'ansia, non Gesù; Satana è il signore del piacere effimero e della noia, non Gesù; Satana è il signore del sacrificio e del dovere, non Gesù. Gesù è il Dio della festa e solo Lui sa quanto desidera per noi gioia e felicità già da ora, perché gioia e felicità vivremo nel suo regno per l'eternità.

La riflessione "Gioia" è tratta dal libro "Innamorati dell'amore" di Paolo Spoladore, Ed. Usiogoipe, Venezia, 2013. Tutti i diritti sono riservati. Questo file pdf e i contenuti dello stesso possono essere riprodotti alle seguenti condizioni: 1) il testo e il file devono rimanere nel loro formato originale; 2) è vietata ogni manipolazione, estrazione parziale, modifica del contesto, degli scopi, della forma e del contenuto del file; 3) l'estrazione deve essere destinata esclusivamente all'uso privato e personale; 4) è severamente vietato qualsiasi utilizzo o attività, in ogni forma, sia diretta sia indiretta, per scopi e impieghi di lucro e fini commerciali, o in violazione dei diritti di utilizzazione economica (art. 12-19 l.d.a. n. 633 del 1941), dei diritti morali (art. 20-24 l.d.a. n. 633 del 1941) e dei c.d. diritti connessi (art. 72-101 l.d.a. n. 633 del 1941); 5) in ogni caso, devono essere sempre citati l'autore, il titolo e l'edizione del libro da cui sono tratti.